Anno XXXIV. - N. 241. Lunedì 17 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La profonda e non mai smentita devozione del signor Gladstone e dei suoi colleghi ai principii ed alle forme liberali, non è di ostacolo alla giusta e opportuna energia contro i sovvertitori. L'agitazione agraria in Irlanda ne ha fornito più di una prova, e l'arresto di Parnell compie la dimostrazione del fermo intendimento del gabinetto di procedere con tutto il rigore delle leggi riguardo agli apostoli incorreggibili del delitto, ai veri nemici del regno unito e dell'Irlanda in ispecie.

Tutti i partiti in Inghilterra, ad eccezione dei fautori del disordine e, fors'anco, dei pochi teorici assoluti, applaudiranno alla misura del governo riguardo al capo dell'agitazione irlandese. L'arresto è superiore del resto ad ogni critica, giacchè ha avuto luogo nelle forme strettamente legali, in seguito a mandato dell'autorità competente, constatante il delitto di eccitazione e di minaccia, per impedire ai fittaiuoli di pagare il debito fitto e mandare a vuoto i benefici effetti della riforma agraria.

Coll'arresto del signor Parnell, il ministero Gladstone dimostra adunque sempre più la sincerità e fermezza con cui procede nella via che conduce al miglioramento delle condizioni dell'isola irlandese. Se da un lato pone ogni cura ad applicare il *land bill*, dall'altro è inesorabile contro coloro che sieno egualmente nemici dell'avviata riforma, dell'ordine pubblico e del benessere del paese.

Il successore del barone Haymerle non sarà nominato per ora. Il Sovrano ha diviso le funzioni esercitate dal defunto tra il Capo-sezione Kallay, che sarà il direttore di fatto del Ministero degli esteri, e lo Szlavy, ministro comune delle finanze, il quale n'avrà la rappresentanza costituzionale davanti alle Delegazioni. Questo stato provvisorio deve durare qualche tempo, secondo la *Neue Freie Presse*. Così l'imperatore avrà agio di fare una scelta ponderata del futuro ministro degli esteri. Non è che gli uomini capaci manchino, ma stante la forma dualistica della monarchia, la scelta diviene un affare delicato; d'altra parte, il posto è scabroso per sè e l'uomo che ci va deve possedere, oltre l'ingegno, una fibra morale e fisica capace di lottare contro le difficoltà e gli scoraggiamenti. Questa fibra l'aveva il conte Andrassy, ma non il barone Haymerle, il quale è soccombuto a un peso troppo grave per le sue spalle.

Il convegno degli imperatori d'Austria e Russia non è più messo in dubbio dai fogli di Vienna, i quali ignorano soltanto il luogo. Si nominano Krzeszowice, Granica, Suczawa, Brody come le città delle quali una avrà probabilmente l'onore di albergare per un giorno due ospiti così illustri. Il senso che la stampa austro-ungarica dà al convegno è quello già indicato da noi; anch'essa ci vede la conseguenza e il corollario del convegno di Danzica, il ravvicinamento della Russia ai due imperi limitrofi, ma anch'essa non crede nè all'alla restaurazione della triplice alleanza, nè all'allentamento dei vincoli speciali che uniscono l'Austria a la Germania.

Caratteristico è questo fatto: che alla vigilia dell'incontro d'Alessandro III con Francesco Giuseppe, la stampa russa tiene un linguaggio punto cortese verso l'Austria-Ungheria. Un foglio designato come l'organo del ministro Ignatieff, la *Novoe-Vremya*, attribuisce alla monarchia degli Asburgo il progetto d'impadronirsi della metà occidentale della penisola balcanica per dominare i piccoli Stati creati di recente e poi ingoiarseli, e dichiara che la Russia « non può permettere, nonchè favorire, l'attuazione d'un tal progetto. » Che l'Austria-Ungheria nutra di codesti disegni è più che verosimile — si sa che l'occupazione della Bosnia è considerata nei circoli militari di Vienna una semplice tappa sulla via di Salonicco — — ma che un giornale russo, avente attinenze ufficiose, ne parli con insistenza, con acrimonia e in un certo tono di minaccia, proprio in questo momento, è, come dicemmo, un fatto caratteristico, e può servirci di norma per misurare l'importanza e gli effetti del prossimo convegno imperiale.

La Francia patisce grandi disgrazie in Africa, e davanti a queste bisogna smettere il linguaggio ostile, bisogna dar prove di amorevolezza, cercare di riavvicinarsi alla sorella sventurata! — Così dice taluno, e noi non desidereremmo di meglio che la Francia ci fosse veramente amica e che potessimo ricambiarla con tutta fiducia. Ma non siamo punto persuasi che la lezione attuale serva alla Francia più delle altre, e che essa sia disposta a trattar con noi, quando sarà uscita dai suoi imbarazzi, meglio di prima. Quindi sarebbe un grande errore il non cercare nello sviluppo delle nostre forze militari e delle nostre amicizie con altri Stati, la premunizione da nuove umiliazioni che possano venirci dalla Francia e la rivendicazione, diremo pure, degli interessi nostri, da lei ingiustamente offesi.

Ci associamo quindi all'*Opinione* nelle seguenti sue considerazioni:

« Si risponde da taluni a noi, non vedete che la Tunisia è in fiamme, che l'Algeria è agitata, che gli organizzatori dell'imbroglio tunisino sono ridotti a difendersi dalle più volgari accuse? La condotta del governo italiano mite, conciliante, non aggressiva proprio in questo momento è atta a far rinsavire la Francia, che tornerà a noi, e forse Gambetta inaugurerà con tale novità stupenda la sua gloriosa carriera ministeriale. Lo desideriamo; ma almeno ci si consenta che è lecito dubitarne. A ogni modo, il nostro ragionamento è logico e giusto, ci pare almeno, quando diciamo: fummo offesi in Tunisia, ed è là che ci si devono offrire le riparazioni, e non con un dazio minore sugli aranci e sui fichi secchi. Primieramente quei dazi minori di problematico effetto avranno il loro correspettivo nelle concessioni fatte sulla tariffa italiana; e poi un popolo non subordina a qualche dazio ridotto la sua dignità nazionale.

« Inoltre ammettiamo che l'Italia conta molti amici antichi, sinceri, devoti in Francia anche fra gli uomini di Stato dell'attuale maggioranza, quantunque nessuno di loro avrebbe preso forse la risoluzione che un gran caduto ha presa nel 1859. Ma tutti insieme, se alla Francia arridesse di nuovo la fortuna in Tunisia, non basterebbero forse a far intendere che le legittime soddisfazioni porte all'Italia non fossero indizio di debolezza.

« E cotali soddisfazioni non possono essere che l'una o l'altra di queste due; o ritirarsi dalla Tunisia, il che l'Italia preferirebbe, ristabilendo con buone garanzie l'indipendenza del Bey; ovvero esercitare in Tunisia, d'accordo, l'influenza che la Francia e l'Inghilterra esercitano in Egitto.

« Queste idee non sono sorte oggi nel nostro giornale; le dicevamo quando si è parlato dell'acquisto della ferrovia tunisina. E poichè soltanto parlando chiaro si intendono le ragioni del dissidio, aggiungeremo che al Congresso di Berlino i nostri diplomatici, ignari di ciò che vi si era predisposto, schiettamente cercavano di agire d'accordo col Waddington e nei loro atti palesi e nelle loro istruzioni secrete. Credevano che al pari di loro i francesi volessero sostenere i diritti dei popoli la ristorazione della Grecia, ecc. E invece, la Francia esciva dal Congresso colla cambiale tunisina accettata ai nostri danni. Quindi il passato ci ammonisce ad andar cauti; essere offesi, è male; contribuire ai propri danni e alla rinnovazione delle offese, è ancora peggio. »

I FRANCESI A TUNISI
e la politica estera italiana

Il signor Roustan, il singolare funzionario che fa due parti in commedia, vale a dire, rappresenta il Governo francese presso il Bey di Tunisi, e rappresenta il Bey di Tunisi come ministro degli esteri, ha mandato ai rappresentanti delle potenze estere a Tunisi la circolare seguente per notificar loro l'occupazione della città e dei forti circostanti per parte delle truppe francesi.

« Il residente francese, delegato per gli affari esteri della Reggenza, ha l'onore d'informare i rappresentanti delle potenze estere a Tunisi che, in virtù di un accordo stabilito fra il Governo della Repubblica francese e quello di sua altezza il Bey di Tunisi, e nello scopo di tutelare la sicurezza tanto all'interno quanto all'esterno, la città e i forti di Tunisi sono stati occupati dalle truppe francesi. Questa occupazione ha un carattere puramente militare e difensivo. L'amministrazione continuerà a funzionare come pel passato.

« Il residente coglie questa occasione per rinnovare ai rappresentanti delle potenze estere l'assicurazione della sua alta considerazione ».

Tutti i consoli, continua l'*Agenzia Havas*, sono stati unanimi a riconoscere che questa occupazione era necessaria.

Ma l'*Havas* rettifica poi quanto dice circa all'unanimità, col seguente dispaccio:

« Il console d'Italia, solo fra' rappresentanti esteri, ha protestato presso il Bey in termini assai singolari contro l'occupazione di Tunisi per parte delle truppe francesi; ma credesi che qui non ci sia che un semplice malinteso, e che questo agente sarà sconfessato dal suo Governo ».

Di questa protesta del nostro console, noi, in Italia, sappiamo nulla: ma vogliamo credere che se essa è stata fatta realmente, il console non avrà preso tale decisione di suo arbitrio e di *motu proprio*, ma sibbene per ordine del ministero degli esteri. Ed in tal caso questo non potrebbe, senza ridicolo, sconfessare l'operato da esso imposto.

L'*Opinione* ha sull'attuale fase dell'occupazione di Tunisi, il seguente articolo, che riproduciamo, accordandosi con quanto noi pensiamo in proposito:

« L'ultimo pudore è stato perduto, aiutando gli avvenimenti tristi più che i lieti; la Francia è a Tunisi. I forti e la città sono occupati militarmente; ormai l'annessione è un fatto compiuto. Si allegherà il sangue sparso dalla Francia, le ossa dei suoi prodi disseminate nella Tunisia di vallo in vallo, come fu detto per l'Algeria; e la ombra di principe, che è il Bey, presto anche si diraderà. Non mancheranno pretesti ad abbattere un fantasma. Tutto questo avverrà se coloro che combattono per la patria sieno soverchiati dal numero; così è probabile che avvenga. Che cosa fa il governo italiano? Ha almeno, perchè non corra la prescrizione dell'arbitrio e dell'usurpazione, ha almeno dichiarato che l'occupazione militare di Tunisi non doveva confondersi con una occupazione permanente? si è messo d'accordo con altri Stati perchè ciò sia bene chiarito diplomaticamente? Ovvero supinamente tace rassegnato? Per noi pericolo politico e militare della permanente presenza della Francia a Tunisi non è minore oggidì di quello che non ci paresse allorquando fu abbattuto il ministero dell'on. Cairoli. Non è per atterrare un gentiluomo che noi abbiamo agitato quel pericolo; ma perchè eravamo profondamente persuasi della necessità di scongiurarlo per la sicurezza presente e futura dello Stato. Per ottenere questi risultati meschini e inconcludenti non vi era alcuna necessità di abbattere un ministero che s'era lasciata venir sino alla gola, senza accorgersene, la marea tunisina.

« Per noi durano sempre due equivoci nella nostra politica estera. Uno è, che non si vuole irritare in nessuna guisa il governo della Francia, alla quale si lascia intendere che è una nube passeggiera l'incidente tunisino. Per contro, bisogna che ogni gabinetto in Francia si persuada e sappia che l'Italia la considera un ostacolo insuperabile ad un buon accordo. Insino a che a Tunisi non si ristabilisca l'autonomia del bey e non si faccia una equa parte all'influenza italiana, è vana la speranza di un accordo schietto tra la Francia e l'Italia.

« L'altro equivoco è, che i nostri uomini di Stato scambiano forse troppo facilmente le buone e schiette disposizioni del Gladstone verso l'Italia con le tradizioni necessarie e fatali della politica estera inglese. E infatti, ora, che non riesce all'Inghilterra la dittatura esclusiva sull'Egitto, si ripiega e ha la cura meticolosa di procedere di accordo con la Francia. Il *pegno* di Tunisi sarà la concessione del *pegno* dell'Egitto, che a tempo opportuno i due Stati si consentiranno

a vicenda. È difficile che ammettano un terzo pretendente, l'Italia; appunto perchè è un pretendente disinteressato. Chi vuol prendere qualcosa, lascia prendere, è un antico detto. Bisognava a tempo assicurarsi quelle alleanze naturali, che erano nelle tradizioni del nostro risorgimento.

« Non ci voleva molto a intendere anche dopo il 1876, anzi dopo il 1876, che il pernio della politica estera rotava intorno a Varzin; ed è ciò che si è dimenticato fantasticando le prime alleanze russo-francesi impossibili, lasciando incrudelire l'impeto effimero e pazzo degli irredenti e così via discorrendo. Le alleanze utili bisogna prepararsele quando non si ha immediata urgenza di trarne profitto. »

Notizie Italiane

ROMA 15. — Il ministro Mancini ritornerà martedì a Capodimonte.

L'on. Depretis sarà a Roma il 20 corrente.

Oggi Mancini conferì cogli ambasciatori Robilant e Launay.

Circa mille pellegrini cattolici visitarono oggi la tomba di Pio IX.

Il Patriarca di Venezia pronunziò un breve elogio in onore di Pio IX.

I pellegrini deposero una corona sulla tomba.

Domani il Duca Salviati leggerà l'indirizzo dei pellegrini al Papa.

— È giunto l'ambasciatore Keudell.

Si nega l'abbandono della baja di Assab da parte dell'Italia.

Il *Diritto* assicura che la circolazione dell'oro non comincierà prima del 1883.

— L'*Osservatore Romano* riceve dal Cairo l'annunzio della morte avvenuta il 10, di monsignor Daniele Comboni, vescovo di Claudiopoli, vicario apostolico dell'Africa centrale.

— Ieri sera è morto in Roma monsignor Cesare Roncetti, arcivescovo di Seleucia è nunzio apostolico in Baviera.

— Le notizie dell'ambasciata austriaca annunziano che l'ambasciatore Wimpffen ritarderà il suo ritorno a Roma; egli andrà probabilmente a Berlino latore delle congratulazioni dell'Imperatore d'Austria pel cinquantesimo anniversario del Principe ereditario di Germania.

— Circa mille pellegrini visitarono nel pomeriggio d'oggi la tomba di Pio IX, divisi in gruppi. Nessun disordine.

Stamane un gruppo numeroso di pellegrini assistette alla Messa celebrata dal Patriarca di Venezia, che pronunciò un breve elogio di Pio IX; quindi i pellegrini provenienti da Venezia, Catania, Brescia, Sinigallia, Imola, Spoleto ed altre città deposero numerose corone sulla tomba del defunto Papa, appoggiandovi anche una grande quantità di oggetti di divozione.

Domani, a mezzogiorno, grande ricevimento dei pellegrini in San Pietro, che sarà chiuso. Il Papa vi verrà portato sulla sedia gestatoria, seguito dalla Corte pontificia, dagli Svizzeri e dalle Guardie Nobili e Palatine.

Si leggerà un indirizzo, redatto dal duca Salviati.

Oggi il Papa volle conoscere l'indirizzo, e vi introdusse delle modificazioni.

Oggi i pellegrini arrivavano a circa 2500, tra i quali molto clero lombardo.

Si distribuirono per la solennità di domani dei biglietti d'ingresso in San Pietro con una certa larghezza, ed anche a dei redattori di giornali non clericali.

La controdimostrazione dei circoli anticlericali si assicura che sia evitata dietro le sollecitazioni dell'Autorità.

TORINO 14. — Oggi ha avuto luogo il trasporto della salma di Antonio Scalvini. Numerosissimo è stato il corteo, formato da amici, artisti e letterati.

— Berti promise di assistere oggi all'inaugurazione del monumento eretto a Bertini in Carmagnola. Giovedì ripartirebbe per Roma.

— Circa sessanta famiglie emigrarono per l'America.

MILANO 15. — Ieri sera S. A. l'ex Kedive d'Egitto, da 27 giorni dimorava all'Hôtel Milano, è partito con tutto il suo seguito per Roma e Napoli.

LUGO — Scrivono al *Ravennate:*

Ricorderete l'atroce assassinio del dott. Pasetti, vecchio settantenne colpito sulla pubblica via con un pugnale da mano traditrice, e che morì in seguito alla ferita ricevuta. Ricorderete pure che un suo nipote era dalla pubblica voce additato come l'assassino spinto dalla cupidigia di affrettare la eredità dello zio, e che egli protestò per mezzo dei giornali di essere innocente. Pare adesso che lo strano e terribile mistero che copriva il delitto si vada squarciando, perchè il nipote del Pasetti è stato arrestato e venne già sottoposto ad interrogatorio. Tutti aspettano con interesse il responso dell'autorità giudiziaria.

NAPOLI — Venne costituito un comitato sotto la presidenza del senatore Tommasi per venire in soccorso ai danneggiati dal terremoto dell'Abruzzo.

FIRENZE 16. — Un Comitato nel quale sono rappresentate associazioni pubblicava ieri il seguente manifesto:

Cittadini!

La fazione clericale di Firenze, istigata dall'Arcivescovo Cecconi colla sua recente pastorale sovversiva, si presenterà domenica in Vaticano per fare *atto di sudditanza* al Papa.

La cittadinanza fiorentina non dimentica dei delitti in ogni tempo commessi dal Papato, è pregata di unirsi numerosa al Comitato sottoscritto il quale, a protesta delle mene tenebrose dei nemici della civiltà e della patria, deporrà — nel medesimo giorno — una corona ai piedi della statua di GIROLAMO SAVONAROLA, che fu vittima dell'impostura papale e della menzogna.

Alle 11 ant. (Domenica 16 corr.) il Comitato muoverà dalla Piazza San Marco e percorrerà lo stradale per cui fu condotto al supplizio il Martire del Papato, e si recherà nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, ove la statua di lui è stata collocata.

Cittadini!

Nessun grido. Nessun disordine.

Confidiamo nel vostro patriottismo e nel vostro senno, perchè la civile manifestazione riesca dignitosa e solenne.

Firenze, 12 ottobre 1881.

Il Comitato
(Seguono numerose firme)

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* di stassera conferma il viaggio del re d'Italia a Vienna per il giorno 12 dicembre.

Le notizie odierne dalla Tunisia concordano col constatare la disfatta dell'avanguardia del generale Sabatier.

Tutti i giornali si occupano della crisi ministeriale e del colloquio del Gambetta col presidente della Repubblica.

La *France* crede che il colloquio avrà dissipati molti equivoci fra i due uomini di Stato.

Il *Paris* conferma che il Gambetta è deciso a non accettare il governo prima di un voto solenne della Camera.

Ieri sera il presidente della Repubblica ha conferito lungamente col ministro Ferry e gli ha comunicata la risposta avuta dal Gambetta e la sua ripulsa a costituire un ministero prima dell'apertura del Parlamento.

Il Forry, in vista dell'atteggiamento di Gambetta, ha convocato per oggi il Consiglio dei ministri per invitarlo a ritirare le offerte dimissioni e a presentarsi al giudizio della Camera.

Sinora non si conoscano le ultime deliberazioni del gabinetto. Si sa però che il presidente della Repubblica ha ufficiato parecchi uomini politici per indurre il ministero a rimanere al suo posto.

— Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi 15:

Oggi al pranzo della polenta fu deliberato l'invio d'un saluto al sindaco di Milano, quale rappresentante della città che onorò la patria comune con l'Esposizione.

Indi si iniziò una sottoscrizione per fondare in Parigi una scuola italiana con annessa Società di mutuo soccorso.

Questa sottoscrizione diede subito la somma di 800 franchi.

— È morto a Belleville lo scultore italiano Frediani nella bella età di cento e due anni.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Andata deserta la seduta indetta per Venerdì scorso, oggi il Consiglio si adunerà in seduta di secondo invito.

Espropriazioni di utilità pubblica. — Il Sindaco notifica che dal giorno 15 corr. ottobre, e per lo spazio di 15 giorni consecutivi nell'Ufficio di Segreteria Municipale resterà depositato l'elenco dei proprietari che debbon subire espropriazioni per la costruzione del tronco ferroviario Ferrara-Argenta, i quali o non risposero all'invito di presentarsi all'Ufficio del Genio Civile per l'accettazione amichevole delle indennità liquidate dall'ufficio suddetto, o ne riconosceranno decisamente l'offerta.

L'elenco sopracitato, al quale sono uniti i parziali tipi parcellari, contiene la designazione sommaria dei beni da espropriarsi ed il prezzo offerto per la loro espropriazione; gl'interessati potranno prendere conoscenza durante le ore d'ufficio, e non più tardi del termine soprastabilito proporre in merito le loro osservazioni nei modi di legge.

Milizia territoriale. — Venerdì ebbe luogo la presentazione degl'ufficiali della milizia territoriale chiamati al periodo d'istruzione. Il Colonnello comandante il Distretto ed alcuni suoi ufficiali venivano pregati a prender parte alla refezione che il comandante Territoriale il sig. cav. Scipione Mayr ufficiale d'ordinanza di S. M. offriva ai suoi ufficiali ed al Maggior comandante il 3° Battaglione e ciò a dimostrazione di quella stima e cordialità che sempre regnarono fra le varie armi dell'esercito italiano.

Sabbato poi si presentarono alla chiamata i militi chiamati al periodo di istruzione che procede egregiamente.

Ferraresi Premiati all'esposizione. — Continuando l'esame dei premj conferiti agli espositori, troviamo alla Categoria *arti ceramica e vetrami* una menzione onorevole conferita al sig. Sottero Ceccoli.

Lo sfogo di un maestro. — Ci pervenne sabbato la seguente letterina della quale non vogliamo defraudare i lettori:

Caro Direttore

Il dolore che m'invade per la deliberazione adottata dal Consiglio a riguardo di noi poveri maestri, ha avuto un qualche lenimento. La *Rivista* di ieri annunzia che i Consiglieri Sani, Bottoni Tullio e Gatavotti le hanno fatto sapere che se si fossero trovati presenti alla seduta avrebbero votato in favore dei maestri.

Oh inesprimibile gioia! Che gratitudine eterna è dovuta ai tre Consiglieri! Peccato che la proposta non sia stata respinta per soli 2 o 3 voti!

Faccio appello a tutte le persone di buon senso perchè mi dicano cosa vuol dire una tale dichiarazione e quanto essa sia opportuna.

Anche non volendo malignare, è chiaro che se tutti coloro che intendono approvare una data proposta restassero a casa per potersi poi far belli di dichiarazioni simili a quella che fecero i predetti Consiglieri, non resterebbero nell'aula se non che coloro che disapprovano.

Grazie, grazie infinite ai predetti Consiglieri!

Un'altra bellina si contiene nell'articoletto di cui ti parlo.

In esso è detto: . . . .
. . . . « ed è perciò che i signori « moderati furono coerenti a sè stessi « respingendo a quasi unanimità la « domanda di sussidio pei pellagrosi. »

Bene per Dio. Basterà il dire che la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice venne presentata e svolta da quel fiore di moderato che è il Consigliere.... Severino Sani!

Risum teneatis amici?

(*Segue la firma*).

Premiazione. — Domani ad 1 ora pom. nella sala di Fisica del Liceo avrà luogo la solenne distribuzione dei premj agli alunni del Regio Liceo Ariosto, del Ginnasio pareggiato e delle Scuole tecniche Comunali.

Nelle acque del Po, vi è un piccolo vapore fluviale che dalle lagune venete sale la corrente verso Torino.

È il vapore *Annie Guscetti*, comandato dal signor ingegnere Federico Guscetti.

È stato costrutto in Inghilterra a spese di un comitato promotore torinese, secondo i disegni e sotto la sorveglianza dell'ingegnere Federico Guscetti.

Detto piroscafo, della forza di 85 cavalli-vapore, dopo avere percorso il Tamigi, attraversato la Manica, e la Francia lungo i suoi canali e fiumi, fatto il giro dell'Italia giungeva felicemente a Venezia, dalla quale città è partito per compiere un viaggio sperimentale che fornisse al comitato i dati necessari per stabilire la possibilità o no d'impiantare un regolare servizio a vapore sui fiumi, canali e laghi italiani.

Alla Cavanella di Po il piroscafo prendeva a rimorchio tre rascone (grossi barconi) del peso di 100 tonnellate circa ciascuna, e caricale complessivamente di circa 300 tonnellate ghiaia.

Non con molta velocità, ma con tutta sicurezza, malgrado i difficili passi di Carbolo, della punta di Revere, del buco di Guastalla e d'altri, giungeva felicemente l'altro ieri a Casalmaggiore, dove ordine del comitato promotore; ormai convinto della bontà e forza del tipo di piroscafo ideato dell'ingegnere Guscetti, furono lasciate le rascone.

Il vaporino solo proseguirà la sua navigazione sul Po oltre Piacenza, sul Ticino e più tardi anche sull'Adige, mentre il comitato, per quanto pare intende procedere alla sua trasformazione in regolare Società per azioni.

Incendio. — Nella via del Cavallo al N. 53 circa le ore 3 1/2 ant. di ieri sviluppavasi un incendio nel fienile del sig. Francesco Mazza fu Antonio di Bologna.

Avvertiti prontamente i pompieri dalla vigile guardia notturna che prima s'accorse del divampare del fuoco, essi accorsero colle pompe e diedersi alacremente all'opera d'isolamento e spegnimento dell'incendio. Il danno, assicurato all'agenzia della Società Reale, si valuta a circa L. 3000.

Abbiamo a deplorare il ferimento di un pompiere, ma trattasi per buona ventura di cosa di poco conto.

Pacchi postali. — Da un elenco che ci viene trasmesso dalla Direzione Generale delle Poste togliamo i seguenti dati statistici sul servizio dei pacchi postali nei primi dieci giorni dal loro servizio, dati che mostrano lo sviluppo che questa nuova ed utilissima istituzione viene prendendo.

Il totale dei pacchi impostati in 12 delle principali città è di 11884, il maggior contingente a questo numero è dato da Milano che ne ebbe 3796, il minore da Bari, 106. In mezzo questi limiti, stanno Torino con 1712 — Roma 1482 — Napoli 1403 — Firenze 982.

Anche il servizio coll'estero è abbastanza ottimo. Il totale generale dei pacchi passati agli uffizi di frontiera fu di 2172. Più di tutti ne ebbe Modane 895, meno di tutti Chiavenna 25.

Tra questi Ala 658, Chiasso 137, Ventimiglia 130. Il servizio naturalmente è maggiore dall'interno all'estero, e va sempre crescendo. Modane il primo giorno non ne ebbe che 1, il giorno 10 ne ebbe 185.

Ottobrate — Il tempo incerto e quasi burrascoso non ha impedito jeri che moltissima gente facesse la tradizionale gita a Pontelagoscuro ove solennizzavasi, in ritardo se vogliamo, la festa di Santa Teresa protettrice di quella terra. Il pretesto è la festa ma lo scopo è di divertirsi e questo fu pienamente raggiunto. Molta folla, molta animazione, scorpacciate parecchie e nessun disordine. E omnibus e carrozzelle e osti e caffettieri hanno fatto tutti eccellenti affari.

Appalto. — Un supplemento al foglio periodico degli annunzi legali in data 15 Ottobre, fa noto che alle 11 antim. del 27 corr. mese, presso la locale Prefettura avrà luogo l'appalto per la sistemazione completa dell'argine destro di Po alla Coronella Ragazzi e Mulini e Froldo Marocelli per la lunghezza di Metri 1752. 70.

La base d'asta sarà di L 38610. 00.

Il lavoro dovrà essere ultimato nel termine di giorni 60 naturali e consecutivi da quello della consegna.

L'incanto seguirà ad estinzione della candela vergine.

Spettacoli futuri. — Mentre pende sospesa come spada di Damocle sul Teatro Comunale una desiderata determinazione del Consiglio, il Teatro Tosi-Borghi si riaprirà fra alcune sere a buono spettacolo d'opera ed anche per l'elegante quanto negletto Teatro Bonacossi si pensa di fare qualche cosa.

Pare lo si voglia svegliare davvero, e che i sigg. Azionisti vorranno accettare l'offerta di vestirlo a nuovo con poca spesa e renderlo l'amico del prossimo Carnevale. Anzi su questo proposito non esistono, come dice taluno, circolari private indirizzate agli Azionisti stessi, ma invece sembra e si spera che la Presidenza — composta d'uomini attivi ed amanti del benessere della città natia — voglia prendere l'iniziativa perchè si faccia bello e ridurlo a lieto convegno nelle uggiose serate dell'inverno prossimo.

Dal canto nostro auguriamo che sorga da tali idee qualche cosa di pratico e di buono. Finchè il lacrimare, il disperarsi e il lungo e inefficace piatire di filantropi da strapazzo, non gioveranno a togliere una sola delle calamità da cui la povera umanità è afflitta, divertiamoci.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 11°. 2 C
Alt. med. mm. 755,18	» mass.ª 18, 7 »
Al liv. del mare 757,20	» media 14. 6
Umidità media: 87°, 5	Venti dom. NE; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, nebbia, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 39.

16 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 4 C
Alt. med. mm. 760,17	» mass.ª 12, 7 »
Al liv. del mare 762,35	» media 10, 9 »
Umidità media: 81°, 2	Venti dom. NNE; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 05.

17 Ottobre — Temp. minima 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 42.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 15 Ottobre

FIRENZE	14	76	30	12	57
BARI	87	33	38	28	32
MILANO	35	17	6	64	12
NAPOLI	54	60	16	35	70
PALERMO	90	78	40	66	68
ROMA	56	45	36	76	39
TORINO	87	72	61	68	74
VENEZIA	23	37	16	67	31

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Vedi avviso quarta pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Manuba* 15. — Seicento insorti attaccarono Sabatier a Tarubet e sono stati respinti.

Costantinopoli 14. — La Porta telegrafò ai commissari turchi in Egitto di affrettare il lavoro e ritornare a Costantinopoli.

Costantina 15. — Un uragano imperversò nel distretto di Mislak. Vi furono 85 morti.

Madrid 15. — È smentito che la febbre gialla sia scoppiata in porti spagnuoli.

Parigi 14. — Il *Mémorial diplomatique* dice: L'Inghilterra spedì venerdì ai Boeri un *ultimatum*, intimando che accettino la convenzione sotto pena della ripresa immediata delle ostilità.

L'Inghilterra cercherebbe l'alleanza dei Turchi contro i Boeri.

Londra 14 — Il cardinale Manning smentisce formalmente le voci di partenza del papa.

Roma 15. — L'Italia prosegue i negoziati commerciali colla Francia, esprimendo con una nota il vero desiderio di affrettarne la conclusione mediante eque condizioni accettabili dai due paesi. La proroga di tre mesi del regime attuale potrebbe riguardarsi come prova del felice risultato dei negoziati.

Parigi 15. — Notizie dal Perù recano che alcune truppe rimaste fedeli a Pierola lo abbandonarono e riconobbero di nuovo il presidente Calderon. Quindi credesi che Calderon sarà riconosciuto dai governi. Si apriranno negoziati per conchiudere la pace fra il Chilì ed il Perù.

Londra 15 — Il *Daily Cronicle* riporta la voce di un attentato contro Herbert Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava per assistere al Forster. Dicesi che Harcourt abbia ricevute lettere minatorie, in seguito all'arresto di Parnell.

Roma 15. — I circoli anticlericali ottemperando alle prescrizioni del governo hanno deliberato di rimandare ad un momento più opportuno l'idea di porre la prima pietra al monumento di Giordano Bruno.

Domani un pellegrinaggio si riceverà dal papa alle 10 30 in San Pietro.

Oggi il tempio si chiuse alle 4 per i preparativi necessari onde innalzare il trono al pontefice.

Dublino 15. — Molti fittaiuoli ricusano di pagare gli affitti avanti la liberazione di Parnell.

Dublino 15. — I deputati O' Kelley e John Dillon sono stati arrestati. Healy ha potuto fuggire.

Londra 15. — L'agitazione è crescente in Irlanda.

Ieri a Dublino in una riunione pubblica con 2000 assistenti si adottò ad unanimità una risoluzione, che condanna con violentissimi termini l'arresto di Parnell Vi furono grida di « Viva la repubblica irlandese ».

In *meetings* tenuti dalla Lega agraria in parecchie città, si adottarono risoluzioni analoghe e di non pagare alcun fitto avanti la liberazione di Parnell.

Londra 15. — Il tesoriere della *Land league*, attualmente a Parigi, telegrafò a Forster esistere fra la guarnigione di Limerik una cospirazione di Limerik una cospirazione di tirare senza ordini sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

Formasi una colonna volante di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.

Londra 15. — Grande attività nei comitati della lega irlandese che organizzano riunioni.

La federazione democratica invitò le associazioni democratiche a tenere riunioni, per protestare contro l'arresto di Parnell.

Domenica grande *meeting*.

Tunisi 15. — La colonna Tebessa cominciera le operazioni domani.

Parecchi soldati ritornarono alla capitale dicendo voler difendere le loro donne.

Roma 16. — Robilant è partito oggi per Monza, d'onde presi gli ordini del Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

Washington 16. — Il processo di Guiteau è aggiornato al 7 novembre.

Parigi 16. — La *République Française* non si dissimula le difficoltà che incontrerà il nuovo ministero.

L' *Union Républicaine* crede indispensabile la revisione della Costituzione.

Il *J. des Debats* torna a opporvisi, dicendola inventata come programma dopo le elezioni che diedero un risultato oscuro.

Genova 16. — È giunto il *Duilio*.

Firenze 16. — Il comitato della democrazia fiorentina seguito da circa 350 persone, tre bandiere e musica si recò nel salone dei Cinquecento a deporre una corona alla statua di Savonarola. La dimostrazione quindi si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi. Ordine perfetto.

Roma 16. — Presenti nella basilica di San Pietro erano 2500 pellegrini e 8000 persone. Dopo entrati i pellegrini si chiuse la porta. Il Papa discese a mezzogiorno, portato sopra la sedia gestatoria era preceduto dalla corte e da 24 cardinali. Grida replicate: *viva il Papa Leone*.

Il patriarca di Venezia lesse un indirizzo. Il Papa rispósegli deplorando le tribolazioni del papato, raccomandando di vegliare, lottare e organizzarsi. Fu impartita la benedizione all'assemblea che si sciolse. Ordine perfetto, nessun incidente.

Avigliana 16. — Al banchetto dato al ministro Berti vi erano 500 persone, 30 deputati e 10 senatori. Berti dopo breve esordio, accenna alla necessità della legislazione economica nella istituzioni volte al bene delle classi lavoratrici. La società moderna composta per tre quarti di operai non può trascurare siffatte istituzioni. L'Italia però quasi ritardò circa ad esse in confronto dell'Inghiterra e della Germania.

Mostra che spetta all'iniziativa individuale, e la legge deve soltanto aiutarla. Le antiche e numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema. Le classi lavoratrici abbisognano di nuovi mezzi conformi alla dignità ed ai sentimenti delle classi stesse.

Queste nuove e molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo consenso, regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere, corrispondente, non alla carità gratuita, ma all'assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul risparmio.

Distingue nella classe lavoratrice i validi e gl'invalidi al lavoro; il risparmio dei primi è segno della loro virtù e previdenza, sia deposto in casse ordinarie e postali, sia in contributo in Società di mutuo soccorso che nel 1878 erano 2031 con 21 milioni di lire e 328 mila soci.

Malgrado ciò le Società di mutuo soccorso non possono adempiere che imperfettamente ai principali obblighi, specie per gli impotenti al lavoro; bisogna quindi crescere i risparmio senza comprimere l'energia individuale.

Crede che tale mezzo possa essere in una parte degli utili delle casse ordinarie di risparmio postale. Tali utili verrebbero in aiuto della Società di mutuo soccorso, riconosciute dallo Stato, e della cassa pensioni e di un fondo di riserva per la cassa degli operai impotenti al lavoro.

Svolti i particolari dei tre disegni di legge ne dimostra la connessione, l'utilità, la necessità, non per il socialismo malinteso nè pel dispotismo pernicioso, ma per avvalorarne col diritto i benefici che la società assicura alle classi operaie. Indica taluni provvedimenti per combattere la pellagra e parla della legge sui progetti per prevenire infortunii degli operai e su quella dei lavori dell'Agro romano. I lavori idraulici si farebbero dal governo, ma la bonificazione e la colonizzazione potrebbe affidarsi a potenti società.

Entrando nella questione della politica attuale, dichiara che sulla vecchia vita parlamentare non si fa illusioni; non è facile formare un forte partito, benchè molti siano i grandi interessi. La riforma elettorale muterà d'assai le condizioni della Camera, il paese è tranquillo, il Ministero ha fatto il suo debito rispetto ai comizi contro le guarentigie, e sugli allievi volontari, non potendo ammettere associazioni militari non soggette al ministero della guerra.

La sicurezza interna è piena, le ultime manovre dimostrarono che l'esercito risponde ai desideri della nazione. È necessario perseverare per la via della libertà. Venendo alla politica estera, dichiara che l'Italia d'accordo colle grandi nazioni, non può che mirare al mantenimento della pace europea.

Preferisce i trattati di commercio alle tariffe libere ed autonome per il vantaggio del commercio, la sicurezza delle speculazioni e le buone relazioni internazionali.

L'Italia intraprese i negoziati colla massima lealtà, ed i negoziatori d'ambo i paesi su molti punti sono già d'accordo ed è sperabile che l'accordo possa stabilirsi sui punti nei quali c'è dissenso; soltanto se i trattati non possono stipularsi si ricorrerà alle tariffe autonome.

Conclude: Seggo in un ministero presieduto da un uomo con cui fui collega nel 1866. Allora era un ministero di coalizione. Sedetti nel primo animato solo dal desiderio di aiutare la patria a ricuperare l'indipendenza. Seggo nel secondo non per transazione, ma per cooperare alle grandi riforme, specie l'elettorale e altre a favore delle classi lavoratrici. Nulla rinnego, miro alla elevazione delle classi popolari, coll'idea di molto elevarle, senza adularle.

Il discorso fu applauditissimo.